

dizi, che io pure ho, e non lasciarmi indurre per amore a credere vivo quello che è morto.

Ed allora, o signori, non combattete, che sarebbe opera vana, questa trasformazione ch'è già in gran parte un fatto e che è il migliore fondamento e la maggiore speranza della vita pubblica nostra nell'avvenire più prossimo.

La Sinistra e la vecchia Destra l'onorevole Depretis le ha viste spegnersi davanti a sè. Egli ha un problema grave da risolvere. Io ho detto la parte che spetta agli altri, non vorrà dire che io sia ingiusto con lui, se dico che una grandissima parte spetta a lui. I partiti non si rifanno se non dal Governo o da chi è presso a giungere al Governo.

Non si rifanno da altri. La storia non mostra altra officina per farne. Nessuno è ora in grado di giungere al Governo; l'onorevole Depretis c'è, e niente prova che ne debba cadere oggi o domani.

Depretis, presidente del Consiglio. Non si sa!

Bonghi. Egli deve determinare l'aspetto suo e quello del suo Ministero, se vuole davvero che i partiti intorno ad esso si formino. Se egli è atto a far ciò, egli è uomo di Stato davvero; se non è atto a far ciò, questa è l'ultima sua prova, egli non è uomo di Stato, ma è un ministro che si occupa solamente di raccogliere per qualunque occasione un dato numero di voti in una Camera, pur che sia. Egli avrà questo effetto: il suo Ministero sarà retto in parte dalla maggioranza che voterà per esso, e in parte da una porzione di quella maggioranza collegata in un gruppo di estrema Sinistra e di radicali, o favorevole a ministri che piacciono meno, oppure desiderosa d'impedirvi di formare una amministrazione omogenea.

Se il Ministero guarda la Camera con due visi, e allora non si maraviglierà spero, se questa maggioranza, guarderà esso con doppio viso del pari; non si maraviglierà se la base continuerà ad esserne labile, sdruciolevole, mutevole, se mancherà ogni regola di vita ordinata a questa Camera, se le mancherà ogni possibilità di procedere pronta e sensata nel lavoro della legislazione, se le mancherà soprattutto ogni forza ed ogni potere di compiere il principale ufficio suo, il continuo ufficio suo, il sindacato giornaliero del Governo! (*Benè! Bravo! — Commenti — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio. (*Molti deputati fanno conversazione nell'emiciclo*)

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e far silenzio; sono già sette giorni che

dura questa discussione! (*Seguitano le conversazioni nell'emiciclo*)

Ma, onorevoli colleghi, li prego di far silenzio e di recarsi ai loro posti; hanno bisogno che li chiami ad uno ad uno?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. L'onorevole Bonghi ha detto che questa discussione è entrata per mala via e sopra tesi astratta. Il vero si è che i partiti si vanno da se medesimi delineando, senza bisogno di troppi consigli o di nuovi programmi stradellini; si vanno delineando secondo correnti di fatti, e qualunque consiglio, benchè assuma altra forma, torna inutile.

I partiti, delineandosi, aspettavano qualunque occasione, la più piccola, la più insensibile, perchè questa discussione venisse innanzi alla Camera, e ciascuno prendesse il suo colore, e la sua naturale fisionomia.

È inutile il consiglio d'invitarci a partecipare alle pubbliche discussioni, ed a portare qui dentro il nostro sindacato. Da oggi si afferma la nostra nuova vita; e questo sindacato comincerà spontaneo, determinato appunto dalla nuova delinea-zione delle parti politiche.

Io non vengo oggi, a quest'ora, a fare un discorso: sarebbe il più deplorabile effetto del trasformismo; e sol questo effetto dovrebbe bastare a farvelo buttare come pesce palustre. Ma io che amo il trasformismo, segnatamente dopo il discorso trasformatore dell'onorevole Bonghi, vo' liberarvi da questo pericolo, stringendo quel che doveva essere un discorso a poche parole per giustificare chiaramente il mio voto e forse quello dei miei amici. Bisogna: non perchè noi veniamo a votare contro una grande maggioranza (questo, da che stiamo qui, è il nostro ufficio), ma perchè mentre il nostro voto crede di colpire un Governo equivoco, potrebb' essere un equivoco esso stesso.

Ed anche questa ragione del parere equivoco mi parrebbe mediocre, se non ce ne fosse una più grave; ed è che le condizioni presenti di Europa non parendomi nè rosee, nè limpide, e potendo a noi toccare una puntura di sbieco, bisogna che le parti sieno assai nettamente divise, affinchè delle alleanze concluse la gloria o la condanna tocchino ai loro autori.

Forse occorrerà che il paese ricordi che l'estrema Sinistra dissentì dal Governo non rispetto alla questione di Egitto, ma all'alleanza con l'Austria. Non pochi che desiderarono quest'alleanza, la quale ha determinato non poca parte della politica interna, oggi chiamano equivoca questa